

Palermo, 02/02/2020

PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

Letture: Malachia 3, 1-4
 Salmo 24 (23)
 Ebrei 2, 14-18
Vangelo: Luca 2, 22-40



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il tema di questa Omelia è “La presentazione di Gesù al tempio”, che, per chi recita il Rosario, è il quarto Mistero Gaudioso. Questa è una legge di Israele.

Quando nasceva un bambino la donna era impura per 40 giorni; se nasceva una bambina, la madre rimaneva impura per 80 giorni. Questo significa che la donna per 40 o 80 giorni non poteva entrare in chiesa. Questa prassi è rimasta fino al Concilio Vaticano II: la donna veniva lasciata davanti alla chiesa e il prete la benediceva; poi poteva entrare. Alcune vicende della vita, per la religione, sono peccato. Il bambino nasce nel sangue e rende impura la donna: era una prescrizione.

Dopo otto giorni, il bambino si portava alla sinagoga per la circoncisione, che era una norma igienica e anche il segno dell'alleanza con il Signore.

Quando è iniziato il Cristianesimo, ci si è chiesti se bisognasse adottare ancora questa pratica; c'è stato bisogno di un Concilio per dire che questa pratica appartiene al mondo ebraico ed è stata così abbandonata.

I profeti, però, esortano: “*Circoncidete il vostro cuore*”. **Geremia 4, 4**. Questo significa togliere ciò che ci impedisce di amare. Leggiamo in **Romani 2, 29**: “*La circoncisione è quella del cuore, nello spirito e non nella lettera; la sua gloria non viene dagli uomini, ma da Dio.*” Questo significa che tutti dobbiamo lasciare le reti, lasciare qualche cosa, per sistemare il nostro cuore, perché ciascuno di noi possa amare. Dobbiamo togliere quello che ci impedisce di camminare, di amare.

La nostra prima gestazione è stata nel grembo materno. Ora siamo nella gestazione terrena, dove dobbiamo formare la nostra anima, mediante l'Amore e nel segreto del cuore. Dobbiamo essere trasparenti, ma ciascuno ha una storia personale. Dobbiamo vivere la nostra vita interiore nella riservatezza. Il seme gettato sulla strada viene raccolto dal diavolo. Il nostro cuore non deve essere una strada; il nostro cuore ha bisogno di riservatezza, intimità con il Signore.

Quando Abramo riceve la Trinità, la fa rimanere sulla soglia della tenda. Alcune volte, nei gruppi si entra nell'intimità degli altri. Noi dobbiamo mantenere la nostra intimità e rispettare quella degli altri.

“*Gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'Angelo.*” **Luca 2, 21**. Gesù significa Dio salva. Nella religione è entrato il concetto che Dio ci mette alla prova, che manda le malattie... Come mai tutto questo è entrato nella mentalità corrente? È retaggio della religione.

Gesù è il nome che gli viene dato dal Cielo. Nel nome c'è una missione. A Giacobbe viene cambiato il nome: “*Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele sarà il tuo nome.*” **Genesi 35, 10**. Giacobbe ha combattuto con Dio e ha vinto.

“*Non ti chiamerai più Abram ma ti chiamerai Abraham, perché padre di una moltitudine di popoli ti renderò.*” **Genesi 17, 5**. Questa “h” è la consonante di Dio. Abramo sarà uomo nella pienezza.

La nostra pienezza si raggiunge, quando Dio vive in noi. “*Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.*” **Galati 2, 20**.

Il Nome di Gesù è una specie di password. Il “Grazie, Gesù!” o “Gesù, grazie!” è una giaculatoria che il diavolo non regge, perché Gesù è “*il nome che è al di sopra di ogni altro nome.*” **Filippesi 2, 9**.

Gli indemoniati non sono mai grati. Gratitudine significa Eucaristia, fa riferimento a Gesù.

Maria e Giuseppe hanno portato il Bambino al tempio di Gerusalemme: è una cosa strana, perché l'Arcangelo aveva detto a Maria che il Bambino era già consacrato nel seno materno. Gesù è Figlio di Dio.

Maria e Giuseppe rientrano nei canoni e si presentano al tempio, *“per offrire il Bambino al Signore, come è scritto nella legge: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore.”* **Luca 2, 23.**

Nel Battesimo, tutti veniamo consacrati. Il Signore, però, vuole le primizie. Primizie si riferisce alle prime ore del giorno, che vanno dedicate al Signore: è una scelta.

“Per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.” **Luca 2, 24.**

Da questo versetto si evince che la Santa Famiglia non se la passava tanto bene, perché al Signore, in genere, venivano offerti agnellini e vitelli. Se Maria e Giuseppe offrono colombe significa che appartengono al ceto sociale più basso.

“Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava la consolazione di Israele.” **Luca 2, 25.**

Simeone viveva a Gerusalemme in Palestina, che era dominata dai Romani, che esigevano tasse altissime; c'era inoltre molta corruzione. Tutte le macellerie della città erano state appaltate da Caifa.

I pellegrini, che andavano a Gerusalemme, dovevano offrire l'agnello o il vitellino. Non li portavano da casa e li comperavano in macelleria, per poi offrirli al tempio. Per mangiare, dovevano riacquistare la carne al tempio: c'era un ingranaggio corrotto.

Quando c'era il periodo del perdono dei peccati, i profeti denunciavano il fatto che i preti si auguravano che la gente peccasse, perché così offriva prodotti al tempio. Per questo leggiamo in **Giovanni 2, 16**: *“E ai venditori di colombe disse: Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato.”*

Simeone aspettava la consolazione di Israele. Gesù si presenta in un momento difficile: il clero era corrotto, i politici erano corrotti ed inoltre c'era la dominazione romana. C'erano tutti i presupposti, per lamentarsi, ma Simeone aspettava la consolazione. La consolazione comporta la risoluzione dei problemi: *“Beati gli afflitti, perché saranno consolati.”* Simeone non si arrende: è convinto che il Signore arriverà. I discepoli di Simeone sono coloro che, malgrado gli eventi siano negativi, sanno che incontreranno il Signore.

Nel tempio c'erano tante coppie, eppure Simeone riconosce Maria e Giuseppe. *“Lo Spirito Santo, che era su di lui, gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte, senza prima aver veduto il Messia del Signore.”* **Luca 2, 26.**

Simeone, mosso dallo Spirito, è andato al tempio.

Maria e Giuseppe, per adempiere la legge, vanno al tempio: questo è il dramma che si presenta in questa pagina.

“Mosso dallo Spirito, si recò al tempio; e, mentre i genitori vi portavano il Bambino Gesù, per adempiere la legge.” **Luca 2, 27.**

Maria e Giuseppe hanno cominciato con un'esperienza spirituale, perché Dio è entrato nella loro vita e l'ha cambiata completamente. Hanno un Figlio, senza concorso umano e lo sanno, ma ritornano alla legge.

Questo può capitare anche a noi: possiamo avere grandi esperienze spirituali, grandi conversioni, ma ritorniamo a fare le cose di prima. Una volta che abbiamo incontrato il Signore, il Vivente, dobbiamo ricordare: *“Non si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri vanno perduti.”* **Matteo 9, 17.**

Galati 3, 1-5: *“ O stolti Gàlati, chi mai vi ha ammaliati, proprio voi agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso? Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver incominciato con lo Spirito, ora volete finire con la carne? Tante esperienze le avete fatte invano? Se almeno fosse invano! Colui che dunque vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione?”*

Quello che ci cambia la vita è la predicazione. Gesù è venuto a predicare l'Amore. Spesso siamo fermi ai Dieci Comandamenti, ma in tutte le religioni si dice di non ammazzare, di non rubare...

Per avere conferme, ci sottomettiamo. Se osserviamo la vita di Gesù, deduciamo che è stata una vita da scomunicato. Gesù non poteva entrare in città, dopo aver guarito il lebbroso.

Noi edulcoriamo Gesù.

L'esperienza dello Spirito non si può canalizzare in un'esperienza legale. In questo trabocchetto sono caduti anche Maria e Giuseppe. Per questo, dobbiamo stare attenti.

Il Signore, però, non ci abbandona e manda Simeone, che ribadisce a Maria che il Bambino è già sacro dal seno materno.

Gesù è venuto, per “distruggere” la legge e Maria e Giuseppe lo sottopongono alla legge.

“Lo prese tra le braccia e benedisse Dio.” **Luca 2, 28.**

Mi auguro che nella nostra vita possiamo trovare persone, che ci aiutino a liberarci.

“Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola.”

Luca 2, 29.

Servo significa “Papa”: è un titolo onorifico. Servi sono stati Mosè, Davide, Samuele... Simeone è un uomo, che sa che viene dal Signore e Dio dimora in lui.

La preghiera di Simeone si recita a Compieta.

Andare in pace significa andare verso la felicità. Pace è Shalom/felicità.

La Parola di Dio ci porta verso la pienezza di vita. Il Signore vuole per noi una vita traboccante, una vita felice.

“Perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele.”

Luca 2, 30-32.

Le genti sono i pagani. Il problema degli Ebrei e anche nostro, in fondo, è che pensiamo che il Signore venga solo per noi, perché siamo di buona famiglia. Il Signore, però, viene per gli ultimi. *“In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.”* **Matteo 18, 3.** I bambini non contavano niente, perché erano l'ultimo gradino della scala sociale. Se non scenderemo all'ultimo gradino, non entreremo nel Regno.

“Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli.”

Matteo 11, 25.

Nella notte di Natale, gli Angeli sono apparsi ai pastori, scomunicati e delinquenti.

Il Signore risorto è apparso a Maddalena.

A Lourdes, la Madonna è apparsa a Bernardetta.

“Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.”

Luca 2, 33.

Simeone non si è frenato e ha detto: *“Egli è qui per la rovina e la resurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione.”* **Luca 2, 34.**

Gesù è per la rovina o per la resurrezione. Noi dobbiamo predicare Gesù, poi ciascuno farà la sua scelta: o costruisce su Gesù o si infrange su di lui.

La morte di Giuda è descritta in due modi: l'impiccagione e come si è squarciato le viscere, andando a sbattere contro Gesù. *“Giuda comprò un pezzo di terra con i proventi del suo delitto e poi precipitando in avanti si squarciò in mezzo e si sparsero fuori tutte le sue viscere.”* **Atti 1, 18.**

Quando rifiutiamo Gesù, le nostre viscere, la nostra anima, vengono squarciate, ci sentiamo persi. Quando sentiamo questi sintomi, dobbiamo renderci conto che la nostra anima ha bisogno di essere ricompattata. Nella nostra vita, attraversiamo molte morti e resurrezioni.

Luca 2, 35: *“E anche a te una spada trafiggerà l'anima, affinché vengano svelati i pensieri di molti cuori.”*

Atti 2, 37: *“All'udire tutto questo, si sentirono trafiggere il cuore.”*

Ebrei 4, 12: *“La Parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di una spada a doppio taglio... scruta i sentimenti e i pensieri del cuore.”*

La spada è la Parola di Dio.

È importante leggere la Parola. La Parola cambia in continuazione, perché cambiamo noi, quindi la percezione della Parola. La Parola ci aiuta a capire i sentimenti del nostro cuore, i pensieri del cuore.

I pensieri superficiali sono il chiacchiericcio mentale.

I pensieri del cuore sono quelli che condividiamo con lo Spirito, con Dio. La verità si trova nel cuore ed è la Parola del Signore.

“C’era anche una profetessa Anna... non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio, notte e giorno, con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del Bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.” **Luca 2, 36-38.**

Anna è la terza profetessa, dopo Maria ed Elisabetta.

Il digiuno di Anna significa condivisione. La sua preghiera è continua. Anna parlava a tutti del Bambino. Anna è l’immagine della vecchiaia. Nella Bibbia, la vecchiaia è un tempo benedetto, perché le persone anziane raccontano la vita, non per sentito dire, ma perché l’hanno vissuta. Gli anziani convertiti parlano di Dio nella lode e nella redenzione, come immagine di liberazione.

Chiediamo al Signore di immergerci sempre più nella Parola, per capire quello che abbiamo e per scendere da tutti i piedistalli, al fine di restare piccoli e comprendere la grandezza di Dio. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.